

→ **Il Rapporto Coop** descrive un Paese in profonda difficoltà, con forti differenze sociali

Crolla il potere d'acquisto

L'Italia è «senza fiducia», le famiglie perdono potere d'acquisto e i consumi crollano. Così il Rapporto Coop 2011 presentato a Milano. Unico dato in controtendenza, le spese per giochi e lotterie, in continua crescita.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Un Paese senza più fiato. Il reddito delle famiglie è tornato indietro di un decennio, l'inflazione accelera, il mercato del lavoro è debole, e la manovra finirà per affossare anche i già deboli segnali di recupero captati a inizio 2011. Gli italiani non hanno più fiducia nel futuro, sacrificano i consumi ed erodono i risparmi accumulati, sperando nelle lotterie: la spesa per i giochi a premi è una delle poche voci in crescita (alla fine del 2011 saranno oltre 73 i miliardi - quasi il 20% in più rispetto al 2010 - finiti in giochi a premi, lotterie e slot machine, una spesa superiore a quella per l'abbigliamento e le calzature, pari a circa il 60% dei consumi alimentari). I giovani non credono nella scuola e nell'istruzione (in questo siamo all'ultimo posto in Europa), e del resto non trovano lavoro (soprattutto al sud), mentre l'aumento del pil è all'ultimo posto nell'intera area euro.

PIÙ SPESE

Il fermo immagine dell'ultimo rapporto Coop «Consumi e distribuzione», presentato dal vicepresidente Ancc-Coop Enrico Migliavacca, è quello di un Paese disastroso. L'80% delle famiglie è convinta di vivere al di sotto o sul limite di uno standard appena accettabile (in Germania è il 44%, in Francia il 54%), e attinge sempre più ai propri risparmi per finanziare il consumo corrente. Negli ultimi 10 anni il potere d'acquisto è calato del 7%, ma la Coop prevede un ulteriore peggioramento per effetto della manovra: «L'aumento dell'Iva deprimerà i consumi già deboli e farà crescere l'inflazione», dichiara il presidente del Consiglio di gestione di Coop Italia, Vincenzo Tassinari. In base alle stime, l'effetto combinato di più Iva e più inflazione comporterà per una famiglia media con due figli circa 300 euro l'anno di maggiori spese. L'inflazione misurata sui



Legacoop L'economia cooperativa cerca di difendere il potere d'acquisto delle famiglie contenendo gli aumenti

prezzi d'acquisto dei prodotti industriali quest'anno è stata pari al 4,5%, mentre nel 2012 salirà al 4,6%. Grazie alle misure introdotte «la Coop conterrà l'inflazione 2011 all'1,3%, ma non ho visto analogo impegno da parte delle industrie», dice sempre Tassinari. I settori maggiormente colpiti saranno quelli già penalizzati dalla crisi, come il multimediale (nel primo semestre 2011 vicino al -15%), l'abbigliamento (-8%), e i prodotti di drogheria e chimica. Ma in generale le famiglie sono costrette a chiudere i cordoni su consumi no-food (auto, arredo casa, multimedia, elettrodomestici e abbigliamento), tagliando anche la spesa per alimentari dove solo i prodotti di base (olio d'oliva, latte uht, tonno in scatola) mostrano incrementi. L'inflazione corre anche per colpa della benzina, la più cara d'Europa anche al netto di tasse e accise.

Meno formiche sui risparmi ma anche meno cicale sui consumi, gli italiani si dimostrano sempre più sobri (più consumi in ambito domestico), più abili (cercano promozioni, predi-

ligono il supermercato ma fiutano nuovi formati di spesa come i discount e gli specialisti drug), più nomadi (il 35% vaga da un punto vendita all'altro) e soprattutto sempre più pessimisti (il 42% dichiara peggiorate le proprie prospettive di lavoro, un anno fa era il 23%). Unica nota posi-

La differenza

I prezzi cresciuti dell'1,3 contro il 4,5% dell'industria

va la rinnovata attenzione agli sprechi: si rivolgono a confezioni più piccole, riempiono meno il frigo di cibi freschi (meno carne, pesce, ortofrutta) acquistano meno acqua minerale e detersivi, più sacchetti per la spazzatura e meno stoviglie di plastica (-10%).

Ma, forse più ancora della contrazione dei consumi, ci sono altri dati che lasciano senza parole: solo un giovane su 2 crede ancora nel valore

dell'istruzione e della formazione professionale (a fronte di una larga maggioranza in tutti i Paesi europei, in testa la Germania) e nemmeno risultano allettati dall'autoimprenditorialità (i giovani interessati sono solo il 27%, contro una media continentale del 43% e un dato della Spagna che supera il 54%). Quanto a ricchezza prodotta, l'Italia è dietro a Germania, Francia e Spagna, e la crisi ovviamente colpisce soprattutto il Sud, poi il Nord e molto meno il Centro.

Strette tra l'aumento della quota di utili tassabili e quello dell'Iva, le Coop comunque confermano i piani di sviluppo al 2013, con l'apertura di 55 nuovi punti vendita e oltre 500 milioni di investimenti. «Perché occorre un approccio propositivo», dice ancora Tassinari. Per questo rilancia le liberalizzazioni, «alleate dei consumatori», e si rivolge al mondo dell'industria e dell'agricoltura. «Solo se lavoriamo a progetti comuni e di sistema - chiude - possiamo affrontare la gravità della situazione a sostegno dei cittadini». ♦